

Sabato della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 2 Samuele 1, 1 - 4. 11 - 12. 17. 19. 23 - 27****Marco 3, 20 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura: 2 Samuele 1, 1 - 4. 11 - 12. 17. 19. 23 - 27

In quei giorni, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase a Siklag due giorni. Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò. Davide gli chiese: «Da dove vieni?». Rispose: «Sono fuggito dal campo d'Israele». Davide gli domandò: «Come sono andate le cose? Su, dammi notizie!». Rispose: «È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Giònata sono morti».

Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. Essi alzarono lamenti, piansero e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata, suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti di spada.

Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Giònata: «Il tuo vanto, Israele, sulle tue alture giace trafitto! Come sono caduti gli eroi? O Saul e Giònata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni. Figlie d'Israele, piangete su Saul, che con delizia vi rivestiva di porpora, che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti. Come son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Giònata, sulle tue alture trafitto!

Come son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Giònata, sulle tue alture trafitto!

Una grande pena ho per te, fratello mio, Giònata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna. Come sono caduti gli eroi, sono perite le armi?».

3) Riflessione ¹³ su 2 Samuele 1, 1 - 4. 11 - 12. 17. 19. 23 - 27

- Il primo libro di Samuele si è concluso con la tragedia della morte di Saul e di Gionatan, oltre che con una pesantissima sconfitta d'Israele. Si era aperto con la speranza di un futuro diverso: un profeta (Samuele) che annuncia un regno di pace e giustizia. Qualcosa è successo, ma alla fine del libro è ancora tutto in alto mare. Il re introdotto da Samuele ha vinto qualche battaglia, ha dato una forma temporanea di stabilità, ma ora è morto e la nazione è sconfitta. Che ne è della speranza di Anna? Che ne è del barlume di luce introdotta da Samuele? Ci sarà un futuro? Sì c'è Davide, ma è fuggiasco e fragile. Davide sarà il re in grado di risollevare il popolo e ricostruire la nazione? Questa è la domanda con cui si apre il secondo libro di Samuele.

- Questo brano racconta una cosa quanto mai comune, la comunicazione della notizia della morte di una persona cara, avvenuta in modo drammatico. Questo succede anche oggi. Arriva un uomo a comunicare a Davide che Saul e il figlio sono morti uccisi di spada. Davide vuole sapere come è successo, vuole conoscere i particolari. Poi assieme a chi gli è accanto dà sfogo al dolore, lo manifesta, poi intona un lamento in cui canta le lodi di Saul e di suo figlio. Canta il bene che ha voluto a Gionata, si chiede il perché di quella morte. Nel corso della vita a tutti accade questo. Poter manifestare il proprio dolore, sentirlo condiviso da altri, chiedersi il perché di quella morte, poter dire la bellezza di chi è venuto a mancare, esprimere quanto ci manchi, quanto dolore ci sia in quella perdita, questo è umano, è necessario. Ed il perché non lo sappiamo, non ci sono parole per dire perché. Il brano di oggi termina con la domanda. La risposta non c'è ed è presuntuoso dire il perché, le risposte preconfezionate, come quella che il Signore chiama i migliori, ad esempio, può essere offensiva. Non c'è risposta sul perché di morti premature o drammatiche. C'è solo il sapere che chi è morto è nell'abbraccio di Dio e il sapere che accanto a noi, che siamo nel dolore, Gesù c'è, Gesù che ha pianto sulla morte di Lazzaro, che è morto in croce per assumere ogni

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Chiara Piscaglia in www.preg.audio.org

nostra sofferenza ed esserci vicino in ogni dramma. Nella nostra sofferenza Gesù c'è e non siamo soli.

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21

● L'incomprensione contiene generalmente un'arma nascosta: la calunnia. Gesù, senza volerlo, si trova circondato dall'ostilità, effetto - da parte degli Ebrei - dell'incomprensione. Anche la sua famiglia si inquieta perché ha sentito dire ("si diceva") che egli è pazzo e non padrone di sé; essa vuole difenderlo. Coloro che non accettano il messaggio di Gesù Cristo sono senza argomenti, e la loro unica risposta è la calunnia. Coloro che voltano le spalle alla verità sono nella menzogna e non capiscono che il Messia è venuto per rivelare delle verità sconosciute. Peggio ancora, non capiscono che la grande novità cristiana consiste nel fatto che Gesù Cristo in persona è la Parola-Verità, rivelatrice del Padre, illuminata dallo Spirito.

Il medesimo destino di Gesù è riservato a coloro che vogliono seguire il Maestro. Noi ne abbiamo la prova tramite l'esperienza dei santi. I loro contemporanei li hanno spesso accusati di essere fuori di sé. Molti sono morti torturati e la Chiesa li definisce martiri perché furono testimoni della fede in Gesù Cristo. Colui che aderisce a Gesù Cristo deve sapere che berrà allo stesso calice.

● È fuori di sé

Noi, esseri umani, ordinariamente stiamo tutti molto attenti per comprendere e definire al meglio i contorni della normalità e cerchiamo di conformarci ad essi per essere felicemente annoverati nella schiera dei cosiddetti "normali". Ci siamo dotati perciò di norme e di parametri sempre più precisi perché fossimo universalmente accolti. Nonostante ciò sono frequenti i casi in cui si confondono i giudizi e si stravolgono i valori. È capitato e capita spesso di confondere lo zelo per le cose di Dio, il fervore che spinge fino all'eroismo, l'amore che diventa dono totale di sé all'altro, con la pazzia. Tra l'altro i primi accusatori e i malpensanti provengono spesso dai parenti e dagli amici o dai confratelli. Le vite dei Santi sono cosparse di episodi, nei quali emerge questo grossolano errore di ritenere alienati mentali persone che invece vivevano l'eroismo della santità. Ricordiamo figure eccelse come San Giovanni Bosco e, più vicino a noi, il San Padre Pio e tantissimi altri. Prima di loro è rimasto vittima di simili pregiudizi lo stesso Signore Gesù. Attorniato dalla folla, bramosa di ascoltarlo, sia Lui che gli astanti dimenticano di soddisfare anche le necessità più urgenti: «non potevano neppure mangiare». Da ciò la facile deduzione dei discepoli, che escono per andare a prenderlo, perché dicevano: «È fuori di sé». Soltanto chi è pervaso dallo stesso zelo, e animato dalle stesse convinzioni, nutre la stessa ansia di bene, può comprendere certe scelte e certi comportamenti. La pazzia del Cristo troverà il suo pieno compimento nella morte volontaria sul patibolo della croce, dopo aver annunciato un parametro di giudizio davvero sconvolgente: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici».

● "In quel tempo, Gesù entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla. Al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi. Sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: "E' fuori di sé"." (Mc 3,20-21) - Come vivere questa Parola?

Di nuovo una grande folla segue Gesù fino in casa. Sono talmente pigri che non riescono neppure a disporsi per "prendere cibo". In questa pagina evangelica, la casa non è ritenuta il posto degli affetti familiari, il luogo sicuro dove uno può stare tranquillo e protetto. E' invasa da tanta gente e pure da confusione e disagio. Ecco che allora entrano in campo i "suoi", cioè i più intimi, i parenti del Maestro, che escono dalla loro casa per andare a prenderlo perché lo ritengono pazzo, fuori di sé.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

"Secondo i suoi Gesù dovrebbe avere un po' più di buon senso. Dovrebbe investire bene le sue qualità. Gesù invece simpatizza coi cattivi e trascura i propri interessi; si può prevedere che con la sua bontà e sprovvedutezza andrà a finir male".

Quante volte anche noi se qualcuno nel nostro ambiente lancia un'idea originale o propone un'azione buona abbiamo reazioni ostili. Sono i pregiudizi che ci spingono a demolire, comunque a criticare. E' la storia di sempre che per il Figlio di Dio ha significato la Passione e la morte.

Ricordiamo a questo proposito il monito di Papa Francesco: "Si può uccidere con le parole". E Chiediamo al Signore di donarci parole e pensieri puliti.

Ecco la voce della preghiera (Inno del giovedì - lodi mattutine):

"Al sorgere della luce,
ascolta o Padre Santo
la preghiera degli umili.
Dona un linguaggio mite,
che non conosca i fremiti
dell'orgoglio e dell'ira.
Donaci occhi limpidi
Che vincano le torbide
Suggestioni del male."

6) Per un confronto personale

- Sostieni la Chiesa nel suo compito profetico di richiamare gli uomini al vero Dio e di abbandonare i falsi valori del mondo. Noi ti invochiamo?
- Concedi al Papa e ai vescovi la luce per riconoscere le necessità del nostro tempo, e dona loro una grande sollecitudine verso i poveri. Noi ti invochiamo?
- Aiuta i perseguitati e i prigionieri politici, incarcerati per la ricerca di verità e libertà, perché si sentano confortati da Cristo crocifisso. Noi ti invochiamo?
- Guida le famiglie del nostro paese verso rapporti di vero amore, che rafforzi la libertà interiore dei loro componenti. Noi ti invochiamo?
- Donaci la capacità di correggerci l'un l'altro fraternamente, senza cedere alla critica maligna e alla condanna del prossimo. Noi ti invochiamo?
- Per le famiglie colpite da disgrazie e da lutti, noi ti invochiamo?
- Perché siamo consapevoli dell'immenso valore della Messa, noi ti invochiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Seduto sui cherubini, risplendi
davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo?
Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini
e i nostri nemici ridono di noi.*